

SULLA MOZIONE DI ALESSIO ARIGONI

Costruire a Gandria? La Commissione pianificazione si divide

«Giù le mani da Gandria!», la mozione di Alessio Arigoni (PS) sul contestato progetto edilizio a monte del borgo, divide la commissione Pianificazione. La domanda di costruzione, respinta da Cantone e Città, è attualmente oggetto di ricorso, mentre è stata consegnata una petizione dei cittadini contro il progetto. Arigoni chiede di andare oltre con una variante di Piano regolatore, togliendo quei terreni (2400 metri quadri) dalla zona edificabile e attribuendoli a zona «pubblica» con vincolo di zona verde.

La commissione fa notare che l'istituzione di zone di pianifica-

zione spetta solo al Municipio, non al CC. Osservazione condivisa nei due rapporti, quello di maggioranza (7 firme, relatrici Raffaella Martinelli Peter/PS e Giovanna Viscardi/PLR) e quello di minoranza (6, relatore Giancarlo Ré/PLR). Entrambe i rapporti riconoscono inoltre a Gandria grande importanza paesaggistica e culturale, così come la necessità di proteggerla già sancita a livello cantonale e federale.

Inizialmente (1992) si volevano sfruttare i terreni per l'edilizia «popolare», a fronte di un Comune che si stava spopolando; dato che non vale più oggi che Gan-

dria è quartiere di Lugano. La procedura durò fino al 1996, quando l'assemblea comunale stabilì nel PR che la zona era edificabile, con limiti precisi (tra cui il rispetto delle caratteristiche architettoniche e paesaggistiche del nucleo). Poi, nel 2004, la fusione. La maggioranza ritiene che il PR di Gandria ereditato dalla Città possa venire modificato visto l'interesse pubblico dell'oggetto. Suggestisce che una destinazione ideale del luogo potrebbe essere un nuovo oliveto. Accogliendo parzialmente la mozione, invita il Municipio «a valutare la possibilità di creare una zona di pia-

nificazione» avviando le procedure per la modifica di PR e «a coinvolgere nella procedura i competenti uffici cantonali e federali». Invito rivolto anche nel rapporto di minoranza, che però respinge l'idea di trasformare la zona in pubblica perché ciò vorrebbe dire acquistare i terreni. Nel qual caso «occorrerebbe coinvolgere Cantone e Confederazione». Si vede però la possibilità di elaborare un Piano di quartiere condiviso, che limiti lo sfruttamento edilizio senza escluderlo. Si ribadisce infine che è tempo che Lugano riveda tutto il PR, concepito negli anni '80 e sorpassato.